

Il 17 settembre è stato pubblicato [“Generazione AI - La nuova sfida della scuola”](#), la prima analisi su larga scala dell’impatto dell’Intelligenza Artificiale Generativa (GenAI) nel sistema scolastico italiano realizzata da Tortuga, in collaborazione con Yellow Tech. Nella presentazione si evidenzia: **“L’uso della GenAI è già una realtà consolidata**: la utilizza settimanalmente il 66% dei docenti e l’83% degli studenti. Eppure, il 35,6% dei docenti crede che i propri studenti non la usino mai, mentre in realtà solo il 17% degli studenti non ne fa uso regolare.” Anthropic lo scorso 27 agosto ha reso noto una ricerca: [“Anthropic Education Report: How educators use Claude”](#), su come i docenti utilizzano Claude in modo diversificato, dentro e fuori dalla classe: preparano materiali didattici, creano strumenti personalizzati e interattivi con Claude Artifacts, redigono pratiche amministrative, è diffuso, ma controverso, l’impiego per automatizzare i processi valutativi. Un altro recente studio, effettuato da un gruppo di ricerca dell’HAI Human-Centered Artificial Intelligence della Stanford University, e analizzato nell’articolo [How Math Teachers Are Making Decisions About Using AI](#), esamina come i docenti stiano selezionando, adattando e criticando gli strumenti di intelligenza artificiale per un apprendimento efficace. L’uscita negli ultimi mesi di nuove funzionalità dei chatbot più diffusi (ChatGPT, Gemini 2.5 Flash, Claude Sonnet 4.5) che ne permettono l’utilizzo come “tutor didattico” introduce un elemento di novità. Attivando le funzioni specifiche in ChatGPT (Studia e impara), in Gemini 2.5 Flash (Apprendimento guidato), in Claude Sonnet 4.5 (Stile apprendimento), il chatbot si “trasforma”: non più un semplice esecutore di compiti, ma un attivo interlocutore con l’utente. In base alla richiesta si avviano dialoghi mirati a scoprire il livello di partenza dell’interlocutore e da lì, con un approccio costruttivista, si sviluppa con gradualità, su misura, il percorso di apprendimento. Il processo didattico per essere efficace e significativo, presuppone un rapporto empatico fra docente e studente, ma una macchina è in grado di “capire” uno studente? Di certo un chatbot non ha consapevolezza, coscienza, intenzionalità almeno in senso umano, ma è in grado di “capire” l’altro attraverso i dialoghi? Al riguardo è interessante ascoltare con attenzione un recente dialogo intercorso fra Nello Cristianini e il giornalista scientifico Gianluca Dotti: [“Alcune idee utili per portare l’Intelligenza Artificiale a scuola?”](#).

Le nuove specifiche funzionalità dedicate all’apprendimento recentemente implementate nei chatbot più diffusi [ChatGPT 5 \(Studia e Impara\)](#), [Gemini 2.5 Flash \(Apprendimento guidato\)](#), [Claude Sonnet 4.5 \(Stile apprendimento\)](#) aprono al mondo della formazione percorsi e scenari inediti che richiedono rapide sperimentazioni. I chatbot ormai sono in grado di assumere il ruolo di tutor didattici? Quali impatti sul mondo della formazione? Il modo di apprendere come andrà a modificarsi? I processi di insegnamento andranno ridefiniti?

Nell’[allegato](#) si avvia un’esplorazione di questi processi già in atto. Nello specifico si propone un percorso diviso in tre parti, nella prima si sviluppa un’ampia conversazione con Claude Sonnet 4.5 **“Metacognizione di un’IA: Claude entra nel ruolo di Tutor Didattico”**, nella seconda si sperimenta, nella modalità **Stile apprendimento** di Claude, come si sviluppa il tutoraggio del chatbot nel supportare un ipotetico studente nella risoluzione di una serie di esercizi di vari argomenti (statistica, algebra, aritmetica, geometria analitica, modelli di crescita, analisi matematica), la conclusione è assegnata al dialogo con Le Chat di Mistral per esprimere una **“Valutazione sui percorsi risolutivi proposti da Claude”**. L’esperimento ci permette di individuare potenzialità, limiti e criticità nell’uso dei chatbot come tutor didattici.